



la coda del pavone e la ruota del tempo

“La memoria è un catalogo”
Di Giorgio Maimone

canzone che potrebbe parlare di te”. Sentimenti buoni, musica gentile, un bel porgere e un tocco chitarristico da invidia. Insomma, giù la maschera, si tratta di Luca Bonaffini, cantautore mantovano, purtroppo rimasto (finora) un po' ai margini dei grandi giri, anche se vanta collaborazioni continue con Bertoli e, più episodiche, con Claudio Lolli (“Il Ponte dei Maniscalchi”, il suo ultimo lavoro che risale al 1999 e che vede il “divo Claudio” nel ruolo

di autore, attore e interprete). Luca Bonaffini non ha appeso la chitarra al chiodo e sta cercando ora di portare a termine un nuovo lavoro, anche se, necessariamente autoprodotta. E pensare che per lui era passato vicino il “treno che portava al sole”: “BLEZ”, il suo secondo album, del 1993, era stato uscito sotto etichetta Sugar e con la supervisione di Caterina Caselli (di Sassuolo come Bertoli). “Scialle di pavone”, il disco di cui sto parlando, è una sorta di “Greatest Hits” (ci vorrebbe necessariamente un altro termine, ma non l'hanno inventato), ossia i brani migliori di una carriera decennale. “A casa” è un altro fiore del-

icato di questo cantore che può ricordare i momenti migliori di Nick Drake o, più casarecciamente, le atmosfere di Goran Kuzminac, le rare volte che Kuzminac si lascia folgorare dal genio della grazia, senza autopenalizzarsi. “Ehi ballerina” e “La quinta stagione” sono altre tappe interessanti, con una piccola svolta simil-celtica nell'ultimo brano. “Free time”, “Scusami se puoi”, “Astrologia” e “Diari blu” chiudono degnamente un album che, pur senza essere un capolavoro, rappresenta un po' quel prodotto medio di buon calibro e solido buon gusto che così spesso manca nel nostro panorama. Soprattutto le armonie del canto, esili e garbate, ma impossibili da non mandare a mente dal primo ascolto. Se ritrovate questo disco, riscopritelo. E se no, da novembre, occhio ai negozi di dischi: dovrebbe uscire il nuovo lavoro di Luca Bonaffini, uno che è stato un peccato perdere d'occhio.

Luca Bonaffini

Scialle di Pavone
Musicart - 1998

A volte capita di incespicare in un disco vecchio, ma vecchio davvero. Non ristampa o altro. Un disco uscito qualche tempo fa, sparito dai negozi musicali, dagli archivi, rimasto vivo forse solo nella memoria di qualcuno o nelle maglie inestricabili della rete. Ci inciampi dentro, per vie traverse, come sempre quando si fanno buone scoperte. Forse con un po' di diffidenza metti sul lettore il cd, pronto a sentire l'ennesimo clone (ben che vada) di Claudio Lolli e senti invece subito piovverti addosso una cascata di suoni, su un tappeto percussivo insinuante e una voce interessante canta “e il Botticelli ricorda la scala di luci nel tempo/ scavate tra scorie di logica e di arte”. Si aggiunge un sax, la chitarra arpeggia che è un piacere e la musica cerca possibili connubi tra un vicino oriente e certo progressive anni '70, del migliore però. La seconda canzone è James Taylor. Non ci si può sbagliare. Senti bene la chitarra, senti il cantato ... no, il cantato è in italiano: “Quando crolla il tuo universo/ tra le righe di un giornale/ e quando tutto interno è perso/ e hai finito di sperare... /Chiamava piano chiamo piano/ sai che non sarò lontano”. Il gioco ora si fa interessante: la terza canzone è una piccola perla. Una delicatissima storia d'amore introdotta da un'armonica a bocca e cantata in “punta di voce”, la classica canzone che pensi “domani la scrivo anch'io”, ma sai benissimo che non sarà così: “Dolce donna mattutina/ che mi svegli col nostro caffè/ il profumo migliore è di certo l'odore/ di riso soffiato che porti su di te/ e così nasce una

database Luca Bonaffini

1962: nasce a Mantova
1986: vince il Premio Rino Gaetano come “miglior autore”
1988: pubblica “Astrologia”, il suo primo album solista
1996: inventa il Rock 'n roll biblico con la complicità di Gianni Mocchetti
1997: esce con con “Prima di oggi era già domani”: album tributo a 10 colleghi illustri
2002: sta per pubblicare il suo nuovo lavoro

LO BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per www.bielle.org

novità sul sito

Abbiamo una nuova pagina per i Marmaja, una per Rudy Marra e una per Luca Bonaffini! Stiamo lavorando ad una nuova grande iniziativa... per ora acqua in bocca e dita incrociate, ma se il colpo ci riesce, ne sentirete delle bielle!

i Fogli Volanti

di ALBERTO CESA

diario di un musicante



UN CD E UN LIBRO

per raccontare, fra cronaca e storia, la lunga avventura musicale, politica e umana, di Alberto Cesa & Cantovivo

Appunti di viaggio per raccontare un sogno

di Leon Ravasi

Qualcuno conosce Alberto Cesa? E ha seguito l'evoluzione e il percorso dei Cantovivo? Probabilmente siete in pochi. E quei pochi tutti di Torino. Mi piacerebbe sentirne parlare altri perché ho paura di usare termini tipo "fratello ritrovato", "grande simpatia umana", "consonanza di idee e di pensieri" che fanno sempre di esagerato. Vabbè, facciamo finta che io non li abbia usati, questi termini, ma che possano considerarsi sottintesi. Così si potrà sorvolare sul tono generale sorridentemente complice di questa cronaca.

Ho conosciuto i Cantovivo ancora all'epoca del vinile. Assieme alla Lionetta rappresentavano la realtà più interessante del folk revival italiano, soprattutto sul versante imparentato alla riscoperta della musica occitanica. Entrambi i gruppi attivi nell'area piemontese, come pure i Malevar, ex Troubadaires di Comboscuro, usciti di recente con un magnifico disco d'autore. I Cantovivo invece non hanno un disco nuovo. Questo, di cui parlo, è uscito una prima volta per la Stampa nel 1999 e nel 2000 per i cd del Manifesto (a soli 8 euro, cd più libro). Imbarazzante, perché i termini che trovo più consoni per parlarne sono quelli dell'affetto. Il disco non è perfetto. Ogni tanto qualche frase scivola e qualche concetto è infilato a forza dentro gli stretti limiti di una canzone, ma, per paradossale, è quanto me li fa più amare. Sembra di sentire un vecchio disco di lotta. Ed è, invece, un nuovo disco di lotta. Ma un disco dove si parla di compagni, di Victor Jara, di operai (toh, ne esistono ancora?) di musicanti e di una Torinorossa, Torino Partigiana che

un democristiano onesto", diventarono relativamente famosi con un brano eseguito a capella: "Barbagal". Filastrocca in piemontese su un'aria celtica. Funzionava benissimo. E per il gruppo fu una specie di hit. Era il brano introduttivo di "Leva la gamba", l'LP con cui nel '79 iniziarono a farsi conoscere non solo in Italia, ma un po' in tutta Europa. Era un periodo di grande fermento per la musica popolare, detto anche il "rinascimento del folk", un'onda propulsiva che esaurirà la sua spinta a metà degli anni '80, con lo scioglimento (anche parziale) di gruppi prestigiosi come i Fairport Convention, i Pentangle, gli Steeleye Span. Da lì in poi l'unico rimasto sulla breccia, vagamente imparentato con questo filone, in Italia, è Angelo Branduardi. Tutto un altro mondo rispetto ai Cantovivo. Che infatti, da lì in poi scelgono una strada che li porterà verso il combat-folk, termine che, secondo Cesa, fu coniato dal critico della stampa Gabriele Ferraris proprio per definire il gruppo torinese nel '94, mutuandolo da combat-rock dei Clash. Dalle ballate si arriva ai canti sociali e di lavoro, in un percorso sempre più controcorrente. Impegno costante e coerenza non comune. Tutte qualità che balzano agli occhi (anzi, alle orecchie) nei "fogli volanti". Secondo Cesa (e secondo quanto scritto nel libretto), il gruppo prende le mosse esattamente da dove si era fermato "Ci ragiono e canto", la famosa rappresentazione teatrale-musicale curata da Coggiola e Bermani con la regia di Dario Fo, lo spettacolo con cui "la piccola musica tradizionale del nostro Paese, dopo secoli di sotto-

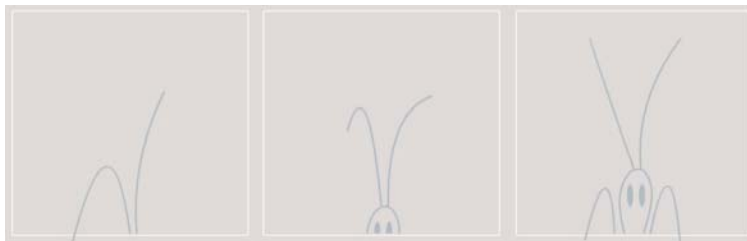
missione agli altri generi musicali aveva espresso la forza dirompente della propria grandezza culturale". In fin dei conti è questo il clima. "Torinorossa" è emozionante, "Robadamatti" esilarante e coinvolgente ("Siamo diavoli/ con le ali degli angeli/ siamo frivoli/ e un po' rompicoglioni"), "Beniamino" è struggente: la storia di un vecchio violinista, una sorta di suonatore Jones del cuneese, a cui la gente del paese aveva spezzato il violino perché "dava fastidio". Una sera, a un concerto dei Cantovivo è riuscito a convincerli a farsi prestare il violino. Suonava da dio. E contemporaneamente al violino anche l'armonica a bocca: "Era come sentire Accardo e Bob Dylan in una sola persona". Suonò tutta la notte, felice, ridendo e mostrando con orgoglio il suo unico dente. Qualche giorno dopo morì. Cesa dice che è storia vera. E non ho motivi per dubitarne. "Ninna nanna" è un distillato di dolcezza, come è giusto che sia. Forse un po' più di maniera il ritratto del vecchio "Michael", suonatore di bodhran e autore di ballate celtiche. Epica "Il partigiano" dove si canta "E allora grida forte, per chi non ha ancora capito/ che il partigiano ha vinto e l'Italia lo ha tradito". È questo che piace di Alberto Cesa, oltre al fatto che suoni la mia stessa chitarra (la Yamaha F110, "il primo leggendario e irripetibile modello messo in pista dalla casa nipponica"): che abbia ancora voglia di gridare, dopo quasi trent'anni di attività e che abbia conservato una bella faccia, una passione per il cibo e per il vino, le grandi emozioni, la musica e la poesia. Insomma, un compagno che c'è ancora e che già ci annuncia che ci sarà un'altra puntata dei suoi "fogli volanti".

Ps: "I fogli volanti erano i foglietti su cui i cantastorie stampavano le loro canzoni per venderle in cambio della sopravvivenza e per raccontare, come in un giornale cantato, le piccole e le grandi storie del mondo"

Cantovivo

I fogli volanti di Alberto Cesa - Diario di un musicante
Cd Il Manifesto - 2000

le.bielle
recensioni



Eleganza post-acustica e ricercatezza di stile

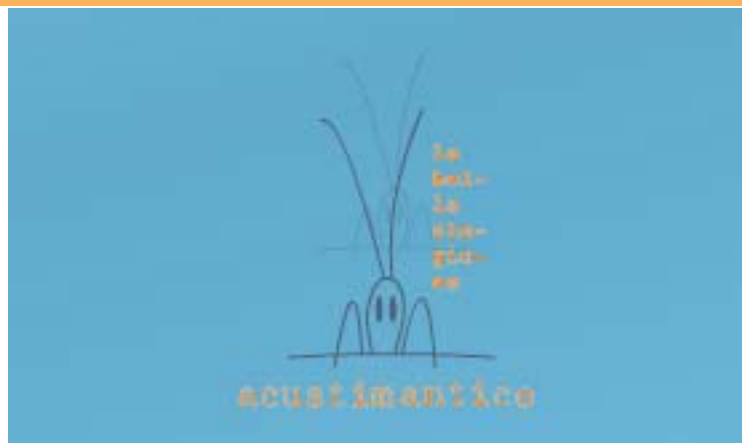
Il fascino particolare di musica, suoni e narrazioni

di Leon Ravasi

Eleganza. È questa la prima parola che viene in mente. Eleganza perseguita con coerenza e come vero intento. Lo si nota dalla grafica del disco, dal packaging (dio, che termine orribile!) dalla confezione, in plastica morbida blu, semi trasparente e tenuta insieme solo da angoli ripiegati, come un origami, che contiene un raffinato libretto, coi testi e i crediti e corredato da sofisticate fotografie ed immagini. Il sito, poi (www.acustimantico.it) è un capolavoro di design.

Forse non immediatamente percepibile e utilizzabile, ma di sicuro ricercato. E la stessa ricercatezza ed eleganze pervade i solchi del cd, i testi scelti, le parole selezionate con intenzione.

Acustimantico non è un progetto ruspante, non è musica popolare, non è nemmeno un disco facile. È un bel disco. E questo ci può bastare. Almeno in parte. Ne saremmo ancora più soddisfatti non avessimo sentito il disco precedente, intitolato solo "Acustimantico" che percorre strade ancora più alte. "La bella stagione" ogni tanto inciampa nella sua perfezione, in un eccesso di rarefazione, in "modo" più che in sostanza. Ma, intendiamoci, sono difetti marginali: proprio a voler andarseli a cercare i difetti. Perché basterebbe lasciare scorrere i brani (undici) e lasciarsi prendere man mano dalla malia della voce fascinosa di Raffaella Misiti, uno dei punti di forza della formazione, o dai ricami chitarristici di Stefano Scatozza, dai fiati misurati e sempre presenti di Marcello Duranti o dal ritmo mansueto indotto dalla parte per così dire pulsante dell'ensemble (Massimiliano Natale alle percussioni e Paolo Graziani al contrabbasso). Un fascino particolare poi hanno i testi, che sono scritti dal sesto membro non effettivo del gruppo: Danilo Selvaggi. Ottimi testi poetici, piacevoli anche alla sola let-



tura e ben inseriti nella cornice sonora che il gruppo prepara e che la voce di Raffaella declina con grazia. Se può sembrare dalla descrizione che ne esca un disco languido e un po' estenuato, basterebbe l'ascolto dei primi due brani per fugare i dubbi. "Lotta di classe e d'amore" è uno dei gioielli del disco, dalla ritmica vagamente bregoviciana ("L'amor mio non muore/ contiene desiderio/ aria di rivoluzione/ è fonte degli amanti/ è un'eccezione o solo uno come tanti"). E anche "Radio" è incalzante, con piccoli interventi noise (molto molto delicati) e testo e cantato incalzanti. Più difficile, se vogliamo, identificare Acustimantico con un solo genere musicale: musica popolare? Non più di tanto. Jazz? Qualche riferimento. Musica etnica? Sì, per la scelta degli strumenti (tabla, bouzouki, ciaramelle, djembè) e per echi che qua e là riaffiorano. Ogni tanto sembra di ritrovarci echi dei lavori di ricerca del John Renbourn di "Enchanted Garden" o "A maid in Bedlam". Musica d'autore senz'altro. A tutto tondo. Un solo pezzo di cui non capisco il significato: "Lasciami finire, Dimitri", tratto e ispirato dal Dottor Stranamore di Kubrick. Ma non so se vuole essere una citazione da cinefilo, una preoccupazione per le risorgenti tentazioni stranoamoresche del più stupido dei Bush o una semplice caprio-

la per divertire e stupire. Tutto sommato un brano che salto regolarmente (può essere curioso un primo ascolto, ma mancano i motivi per ascoltarlo ancora). Gli Acustimantico sono comunque una bellissima realtà (si autodefiniscono "ensemble post-acustico" che mi sembra rappresenti bene l'offerta), attiva nell'area romana che propone musica impregnata di elementi mediterranei nel tentativo di creare legami tra musica, suono e narrazione letteraria, al di là delle barriere stilistiche e culturali nella ricerca di un linguaggio artistico comune che oltrepassi tutte le barriere. Compito impegnativo. Si cammina sul filo e il manierismo è la rete di salvataggio su cui cadere. Speriamo che Acustimantico riesca a continuare il suo cammino sul filo e a disegnare geometrie aeree in cui coinvolgerci.

Ps: Dimenticavo. Come al solito i dischi di Acustimantico si fa fatica a trovarli fuori da Roma. Dovete richiederli a loro: acustimantico@yahoo.it. Non perdetevi il loro primo cd, quello con "Fiori di Loto" ("per non dirti che tu sei il rimedio e il dolore")!

Acustimantico

La bella stagione
materiali sonori - 2002

- **Claudio Lolli**
do 27/10 Avellino - con L.Grechi e G.Kuzminac-
- **Afterhours**
lu 07/10 S.Donà di Piave (VE) - Non Stop LiveMusic, P.IV Novembre h 21:00, gratuito
- Bandabardò**
sa 05/10 Madone(BG) - Motion
gio 10/10 Catania - MTV Brand New Tour
ve 11/10 Palermo - MTV brand new tour
mer 16/10 Roma - MTV brand new tour
ve 18/10 Bisceglie (BA) - MTV brand new tour
sa 19/10 Senigallia (AN) - Mamamia
- **Massimo Bubola**
sa 05/10 Regoledo di Cosio (SO) - Teatro Frassati
gio 24/10 Lavis (TN) - Auditorium
09/11 S. Ambrogio V.la (VR) - pieve romanica
- **Alberto Camerini**
sa 05/10 Olbia - Circolo Fracasso Clandestino
- **Sergio Cammariere**
gio 11/10 Forlì - Naima Club
sa 12/10 Ancona - Barfly
do 13/10 San Benedetto Jazz Festival
gio 17/10 Sarzana (LS) - Juks-Tap
ve 18/10 Piacenza - Filmore
- **Giorgio Canali**
ve 04/10 Bologna Estragon + NOIR DESIR
sa 05/10 Milano C.S. Leoncavallo + NOIR DESIR
- **Andrea Chimenti**
sa 05/10 Treviso - Villa Benzi
ma 08/11 Fiorenzuola D'Arda (PC) - Teatro Verdi
- **Paolo Conte**
ve 04/10 Cesena (FO) - Carisport
- Ginevra Di Marco**
ve 04/10 Cortemaggiore (PC) - Fillmore Club
mer 10/10 Bologna - Estragon
ve 18/10 Taneto Di Gattatico (RE) - Fuori Orario
gio 24/10 Macerata - Teatro Lauro Rossi
- **Cristina Donà, Marco Parente, Subsonica**
ve 04/10 Saluzzo (CN) Teatro Politeama
h 21:00 Premio Grinzane Cavour
- **Gang**
gio 11/10 - Serra dei Conti (An) "Barricada"
- **Luigi Grechi**
il primo giovedì di ogni mese Roma Vicolo de'
Musici - Folksteria Tel.066786188
- **Massimo Liberatori**
ve 04/10 Perugia - Nanà, Corso Cavour
- **Noir Desir**
ve 04/10 Bologna Estragon + Giorgio Canali
sa 05/10 Milano C.S. Leoncavallo + G. Canali
- **Punkreas**
ve 04/10 Trezzo d'Adda (MI) - Live Club Ä10
- **Daniele Sepe**
Napoli - appuntamento fisso al Vibes ogni venerdì
(di fronte alla facoltà Orientale - ore 23)
- **Subsonica**
ve 05/10 Cardano al Campo (VA) - Nautilus
- **Sulutumana**
sa 12/10 Solarussa (Or) Collinetta di S. Gregorio
tel. 339/7890356 Festa di S. Gregorio M.
mer 16/10 Baden (CH) Restaurant Pavillon
Trinkhalle tel. 056/2100077 Musik in Baden
- **GianMaria Testa**
sa 19/10 Torino (Teatro Regio) Cosmonauti russi
do 27/10 Vicenza Guarda che luna !
- **Yo Yo Mundi**
me 10/10 - San Lazzaro di Savena (BO)
- sonorizzazione e lettura scenica di brani tratti
dal libro: "54" di Wu Ming (con la partecipazione
degli autori).

alle Biellesale

- **Asylum Collegno (TO)**
per info & programma completo 0114038479
- **Cantina Mediterraneo Frosinone**
sa 05/10 Tributo al Boss con The backstreets
info:Tel 0775200919Tel 0775200919
- **Diavolo Rosso Asti**
do 6 ottobre - Trio del Diavolo
gio 10/10 Corsi - Ghielmetti - Marangolo "Antes
que muda el mar"
do 13/10 - Sherazade - Cena e danze medio
orientali
lu 14/10 - Serenata per il Cavaliere: musica di
Fausto Amodei, e parole di Carlo Cornaglia, che
presenta il libro "Sua Presidenza Biografia in
rima di Silvio Berlusconi", di cui è autore.
gio 17/10 - Bellofiore
do 20/10 - Caffè letterario
gio 24/10 - Luca Iorfida
do 27/10 - Hastesan Jazz Group
gio 31/10 - John De Leo e Fabrizio Tarroni Duo
- Depistanti momenti di improvvisazione
per info: 39 0141.355.699 info@diavolorosso.it
- **Santi Angeli music-pub Giavera del Montello (TV)**
"i concerti non geneticamente modificati del GIO
VEDI' sera" ore 21.30 - INGRESSO GRATUITO
- **Folkclub Torino**
ve 04/10 Piccola Orchestra Avion Travel
sa 05/10 Chakali Ahmed Ensemble (Algeria)
ve 18/10 Alvin Youngblood Hart B. B. (Usa)
sa 19/10 Maria Teresa Ferreira (Portogallo)
ve 25/10 Quartetto a Pizzico "Nino Catania"
sa 26/10 Arto Lindsay (Usa)

Festivaleventi

- **Premio Grinzane Cavour, VII edizione**
04/10 Saluzzo (CN) Teatro Politeama h:21:00
Subsonica, Manuel Agnelli, Cristina Donà e
Marco Parente in concerto
05/10 Saluzzo (CN) Teatro Politeama:
Convegno e consegna dei Premi

Piccoli ruggiti

**Crash me
Bambole di pezza**
Tube records - 2002

Primo disco ufficiale per le cinque ragazze di Milano prodotto dalla Tube Records, uscito da poco, dopo che la stessa casa discografica aveva definito il gruppo una vera promessa del punk-rock. Bisogna ammettere che il lavoro delle Bambole di pezza non è male, pieno di pezzi ballabili e ricchi di energia che oscillano dal punk-rock al rock'n roll. Dodici canzoni che parlano di streghe (il primo pezzo del disco, davvero bello), musica, amore, sogni, vita on the road e altro ancora, sempre e comunque piene di grinta e maliziosità, doti che non possono non emergere osservandole anche dal vivo. Miky, la bella voce solista e Dany, chitarra e voce danno vita a dei cori e ad evoluzioni canore degne di buon gruppo punk-rock della scena italiana, e dopo aver sentito alcuni bei ritornelli non potrete fare a meno di canticchiarli per un po', come quello di "Rock'n roll". Oltre a quest'ultimo, ascoltando il disco, i pezzi che saltano da subito all'orecchio sono oltre alla già citata "streghe", "crash me", e la dodicesima, "paranoia". In conclusione possiamo dire che il giudizio su questo disco è positivo, con la convinzione che se le cinque streghette milanesi (che hanno in programma più di 100 concerti) lavoreranno ancora sodo per il prossimo disco, potranno davvero far uscire un capolavoro, magari con un po' più di maturità nei testi e con uno stile musicale meglio definito.

concerti
eventi

Sono ben quattro i **Premi Tenco alla carriera** riservati a grandi artisti internazionali che parteciperanno alla 27ª Rassegna della canzone d'autore in programma a Sanremo dal 24 al 26 ottobre prossimi. E cinque come sempre le Targhe destinate ai migliori dischi italiani di canzone d'autore, vinte queste ultime da **Enzo Jannacci, Daniele Silvestri, Davide Van De Sfroos, Sergio Cammariere e i Têtes de Bois**.

Equamente divisi tra area anglosassone e area latina i Premi Tenco: lo scozzese **Donovan**, il brasiliano **Gilberto Gil**, il newyorkese (ma un po' anche brasiliano) **Arto Lindsay** e lo spagnolo **Enrique Morente**.

Figura mitica degli anni '60, contraltare di Bob Dylan nell'ambito di quel folk-rock pionieristico che ha segnato la musica del '900, Donovan torna coi suoi irresistibili "ricordi" che si chiamano "Colours" o "Mellow yellow" ma anche con le sue esperienze attuali che comprendono per esempio una collaborazione con il giovane cantautore italiano Andrea Sisti.

Gilberto Gil è con Caetano Veloso lo storico artefice del tropicalismo bahiano, che tra gli anni '60 e '70 diede una nuova modernità senza frontiere alla canzone brasiliana pur salvaguardandone le radici.

Arto Lindsay è una figura stupefacente della musica mondiale per la complessità a 360 gradi della sua storia: autore, cantante, chitarrista, arrangiatore e produttore, ha lavorato con un'infinità di nomi di prima qualità, con particolare riguardo alle avanguardie newyorkesi e brasiliane.

Enrique Morente, pressoché sconosciuto in Italia, è infine il più grande rappresentante del moderno flamenco cantato, un flamenco elettrico e d'autore, che nel mettere in repertorio pure Garcia Lorca o Leonard Cohen, guarda al patrimonio popolare della propria terra come alle vicende della canzone internazionale.

In campo italiano la votazione che il Club Tenco organizza fra un centinaio di giornalisti musicali ha visto due affermazioni nettissime, quella di Sergio Cammariere come autore della migliore "opera prima" (l'album "Dalla pace del mare lontano") e quella del comasco Davide Van De Sfroos come autore del migliore disco in dialetto ("...E semm partii"). I due non hanno praticamente avuto rivali nei risultati del voto. "Canzone dell'anno" è stata designata "Lettera da lontano", che Enzo Jannacci ha scritto insieme al figlio Paolo. Ha preceduto di poco "Salirò" di Daniele Silvestri, che in compenso ha conquistato la Targa per il migliore album ("Unò-dué"), e "Viola d'inverno" di Roberto Vecchioni. In lizza con Silvestri per il migliore album sono stati gli stessi Jannacci e Vecchioni. Infine il gruppo dei Têtes de Bois viene premiato per la raccolta "Léo Ferré, l'amore e la rivolta" nella sezione degli interpreti.

Tutti i vincitori dei Premi e delle Targhe si esibiranno nel corso del "Tenco 2002" al Teatro Ariston di Sanremo.

Dopo sette anni di silenzio discografico il cantautore veronese **Marco Ongaro** sta per pubblicare un nuovo album dal titolo "Dio è altrove". Non siamo orfani, Dio non è morto; solo abbandonati senza ricordo, diseredati, dice il pezzo che dà il titolo al disco. Il lavoro nasce dalla collaborazione con il chitarrista ed arrangiatore Roby Ceruti ed alla neonata band La Scorta, e sarà stilisticamente orientato verso la psichedelia con reminiscenze hendrixiane e west coast. Ongaro ha vinto nel 1987 una Targa Tenco con la sua opera prima Ai, alla quale sono seguiti alcuni lavori a suo nome ed altri come autore, tra cui "Lasciatemi vivere" di Grazia De Marchi e "Shakespeariana" di Giuliana Bergamaschi.

Il 4 ottobre a Saluzzo, in provincia di Cuneo, inizia la VII edizione del **Premio Grinzane Cavour**. Quest'anno l'ambito premio verrà consegnato a: **Subsonica, Manuel Agnelli, Cristina Donà e Marco Parente**.

In apertura, il 4 ottobre alle ore 21.00, al Teatro Politeama di Saluzzo (CN) un concerto realizzato da Manuel Agnelli, Cristina Donà e Marco Parente, per la prima volta in versione "trio" con atmosfere acustiche e con una scaletta che spazierà attraverso il repertorio di tutti e tre. Il collegamento più tangibile tra di loro viene rappresentato da Manuel Agnelli che ha prodotto i primi due dischi di Cristina Donà, Tregua e Nido, e l'ultimo di Marco Parente, Trasparente. La seconda parte della serata, sarà dominata da una delle rarissime realtà italiane che ha saputo coniugare grandi numeri di vendite con enorme stima da parte di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, si occupano di musica nel nostro Paese: i Subsonica.

La giornata seguente sarà caratterizzata dalla cerimonia di assegnazione dei Premi che si svolgerà all'interno di un Convegno che vedrà protagonisti oltre ai Subsonica-Cristina Donà-Manuel Agnelli e Marco Parente, vari e prestigiosi esponenti della cultura e del giornalismo italiani, tra i quali Massimo Cotto, Marinella Venegoni e Gabriele Ferraris.

**Appuntamento al prossimo numero. Per commenti, critiche e complimenti potete scrivere a bielle@bielle.org
Per ricevere Biellenews via e-mail inviate una mail vuota a biellenews-subscribe@yahoogroups.com**

Giovanna la voce

Questa canzone è stata idealmente scritta da Vittorio Carpi, bellissima persona, schiva, gentile, protagonista di una dolce e commovente storia d'amore, marito e "compagno di strada" di Giovanna Iris Daffini "la Callas dei poveri", figura importante e leggendaria nella nostra musica popolare. Giovanna fin da ragazza cominciò a lavorare e a cantare nelle risaie della Lomellina.

Vittorio, autentico virtuoso del violino, si innamora di lei e lascia l'attività presso l'orchestra sinfonica con la quale si esibiva in tutta Europa cominciando a suonare con Giovanna nelle osterie e nelle sagre paesane.

Giovanna va a cantare, per i vecchi e per i giovani, vecchie e nuove canzoni che parlano d'amore, di guerra e di risaia.

Queste sono le parole e la musica che forse Vittorio avrebbe usato per dedicarle una canzone e, quindi, questo brano è per Giovanna e per Vittorio: chissà dove saranno questa sera, magari in qualche piazzetta di un minuscolo paesino, là tra le nubi e gli angeli del Paradiso.

Ho cambiato, le corde al violino
l'ho spogliato, del lustro di gala
ho venduto, il vestito da sera
con le scarpe, la fascia, il gile'.

Dai teatri, d'Europa e del mondo
alle strade, di buche e di fango
da Parigi, e Vienna, e Chicago
a Gualtieri, Suzzara, Cade'...

Giovanna la voce, Giovanna l'amore
Giovanna la vita, la vita con te
Giovanna che canta, Giovanna che bacia
Giovanna che sei, che sei la mia sposa

E proprio tu, mi hai voluto vicino
usignolo, degli argini verdi
fra i canali, e le nebbie dei fossi
per suonare, le storie del cuore

Giovanna la voce, Giovanna l'amore
Giovanna la vita, la vita con te
Giovanna che canta, Giovanna che bacia
Giovanna che sei, che sei la mia sposa

"Amami me", quando la canti
il mio violino, canta con te
e la gente, che ascolta Giovanna
non mi vede ma, applaude anche me

Fabrizio Poggi

